

Ma quanta sapienza nell'istinto animale: «Può esserci utile»



di **Grazia Lissi**

■ Nella notte ha saputo riconoscere animali misteriosi, li ha studiati e raccontati svelandoci segreti e comportamenti. Danilo Mainardi, etologo di fama internazionale, docente di Ecologia Comportamentale a Cà Foscari, ospite al Festival della Mente di Sarzana il 30 agosto terrà l'incontro *Viaggio nella mente degli animali*, mentre il 3 settembre a Parolaro di Como presenterà il suo nuovo libro *La bella zoologia* (Cairo).

Un notte d'estate che non può dimenticare?

Una notte di luna, sull'Appennino, nascosto dietro a un cespuglio, senza essere visto, ho assistito ai salti, alle corse di una lepore.

Ho visto uno spettacolo straordinario, gli animali quando sono contenti giocano.

Come vivono gli animali la notte?

Tutti hanno una loro ciclicità, le attività e il sonno vengono distribuiti. Gli animali notturni si svegliano la sera e iniziano a muoversi la notte, in questo modo i loro spazi non sono occupati dagli animali che vivono di giorno. Lo spazio del cielo di giorno è occupato dalle rondini, la notte dai pipistrelli.

Cosa dovremmo imparare da loro nel rapporto con il tempo?

Gli uomini che vivono ancora all'interno della natura, poche popolazioni ormai, hanno un rapporto con il tempo naturale e il loro ciclo biologico è dettato dalla natura. Noi invece, avendo aumentato a nostra volontà le ore di luce, ce ne siamo sempre più staccati e questo ci ha un po' squilibrato. Non abbiamo più i ritmi naturali e lo paghiamo dormendo meno. Abbiamo perso anche i ritmi delle stagioni, fino a un secolo fa il piccolo della curva delle nascite dei bambini avveniva a primavera, la stagione calda aiutava la crescita dei piccoli. Man mano che sia-

mo diventati degli animali culturali la curva si è fatta più incerta.

Quale animale della notte preferisce?

Sono affascinato dai pipistrelli, hanno una lunga storia evolutiva che li ha portati a essere dei mammiferi volanti. Su di loro c'è una ricerca scientifica iniziata nel '700, già il biologo Lazzaro Spallanzani si chiedeva come facessero quegli animali a volare e a orientarsi nel buio. Solo cinquant'anni fa hanno scoperto che utilizzano un piccolo radar per percepire gli ostacoli e le loro prede. Volando cacciano gli insetti percepéndoli con gli ultrasuoni.

Come mai alcuni animali notturni vengono visti come portatori di sventura?

È una storia lontana che inizia nel Medioevo, forse anche prima. Gli uomini quando si avventuravano nei boschi vedevano quegli occhi luminescenti, non capendo di cosa si trattasse ne avevano paura. I gatti sono stati considerati gli animali delle streghe, nel Medioevo li perseguitavano perché pensavano fossero legati al demònio.

Il gatto selvatico stava sugli alberi, aveva grandi occhi, non era un animale sociale e quindi incuteva terrore. Il gatto nero porta il malocchio solo perché di notte si vede ancora meno degli altri. I suoi grandi occhi gialli compaiono improvvisamente in una situazione non familiare che inquieta.

Non è così per il cane.

È un animale diurno, sociale, facile da comprendere. Il cane non è mai misterioso, mentre il gatto e le civette lo sono. Un detto popolare definisce il gatto una civetta senza ali.

Nella civiltà di Atene, nel Medioevo la civetta era simbolo di sapienza...

Gli animali possono convogliare differenti simbologie. La civetta è un animale pensoso, non è sociale, comunica poco, gli si possono attribuire pensieri e saggezze di ca-

rattere personali. Gli antichi egizi adoravano il gatto e lo mummificavano. Il passaggio dal positivo al negativo avviene per motivi di carattere culturale.

Conoscere meglio il comportamento animale secondo lei consente di conoscere meglio anche se stessi?

Una conoscenza del comportamento degli animali e del loro rapporto con la natura potrebbe insegnarci a essere in equilibrio con la natura. La nostra specie è l'unica che non è più in grado di farlo. Un confronto potrebbe darci informazioni utili. Ci sono fenomeni che possono consentirci di passare da una specie all'altra come l'allevamento della prole. Non abbiamo più la sapienza degli istinti, continuiamo a sperimentare, spesso sbagliando. Le altre specie di errori non ne fanno mai. Tutto nella nostra specie è basato sull'apprendimento.

Ci sono sempre più centri che addestrano animali. Non bisognerebbe inventare un centro dove addestrare gli uomini a come comportarsi verso di loro?

In realtà abbiamo o dovremmo avere quelli che addestrano i nostri piccoli, i genitori, gli insegnanti. Ci dovrebbe essere un sistema educativo su base culturale, quello che abbiamo funziona sempre meno. Tutti i bambini, anche quelli metropolitani, nascono curiosi della natura, ma lo stile di vita li devia da quell'interesse primario e naturale.

Come si può trasmettere ai bambini l'amore per gli animali?

È importante affidare loro l'allevamento di piccoli animali, da un lato si responsabilizzano, dall'altro realizzano il rispetto per la diversità. Un bambino che impara a rispettare le altre intelligenze non avrà mai problemi con le diversità della propria specie.

Lei non solo studia gli animali ma li disegna.

È una pratica che mi trascino dall'infanzia, più li conosco, meno righe mi servono per rappresentarli. Mi diverte farlo quando in disegno, la lezione diventa più personalizzata.



SIGNORA DELLA NOTTE La civetta

